

Gioie di lana

Bijoux e abiti con gli scarti, ma lavorati da 17 designer A Palazzo Incontri, alla scoperta del «tessile sostenibile»

Dopo la lana cotta al sole, fiore all'occhiello del Casentino, a sferrare l'attacco al mercato è ora la lana toscana, in parte di razza sarda, ovvero quegli scarti dimenticati, con cui fino a 40 anni fa i pastori, in Toscana, facevano il cappotto. Lo sfruttamento di questa risorsa d'ora in avanti, può essere invece un business da 450 milioni di euro e un salto in avanti per la sostenibilità ambientale. Il dato è emerso in occasione del convegno *Filiera del tessile sostenibile*, ricerca promossa da Unioncamere con l'Università, Ceris, Ibimet-Cnr e Fondazione per il Clima e la sostenibilità. Sembra che al pari della Francia, già lanciata sul tema, anche in Italia ci sia un mercato interessato. Così gli artigiani, come ha dimostrato la mostra di ieri dei designer allestita a Palazzo Incontri in via dei Pucci, potranno maneggiarla per inventare oltre ai tessuti, anche complementi d'arredo, accessori per l'abbigliamento, gioielli, ma troverà una sua strada anche in agricoltura, con l'utilizzo appunto degli scarti. È a questo progetto di ricerca che si sono ispirati 17 giovani creativi con abiti, cappelli, gilet di lana grezza colorata a tinte squillanti, ma anche gioielli che assomigliano a delle sculture come quelli proposti dalla Scuola di Arti Orafe in via dei Serragli, fondata nel 1985 da Giò Carbone, primo istituto in Italia specializzato in gioielleria contemporanea. I due designer del gioiello, Luigi Piantanida e Carlotta Ferraro, il primo foggiano, la seconda palermitana, cavalcando il progetto, hanno osato ancora di più, proponendo una piccola collezione di vistosi gioielli di lana. Mondo animale e architettura si incontrano per dare

corpo a una minicollezione affascinante con risvolti noir. E quale animale più adatto per interpretare il concetto di tessitura se non il ragno che tesse la tela? «Anche la natura produce le sue tessiture e i ragni sono il suo strumento — spiega Luigi Piantanida — Le immagini di piante carnivore decorate da ragnatele ispirano i miei gioielli. Utilizzando esclusivamente l'alpaca per la struttura principale degli oggetti, ho deciso di lavorare all'uncinetto sia il filo di ferro che quello di lana, per creare piante mostruose e bozzoli di ragno in un gioiello, e ipotetici fiori connessi da ragnatele». Ispiratore del progetto Filiera tessile sostenibile è Giampiero Maracchi, consigliere della «Fondazione per il Clima e la Sostenibilità». Dice: «Il tessile sostenibile può essere veicolo di progresso e innovazione, tutela ambientale, valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali, sostegno del mestiere artigiano».

Il progetto coinvolge alcune realtà manifatturiere locali che hanno realizzato dei prototipi con tessuti in origine ruvidi, resi più confortevoli e ottimizzati dal punto di vista termico. Una sfida raccolta dai designer, per la maggior parte giovanissimi, provenienti dal mondo della moda, come dell'arredo e gioiello, che hanno realizzato capi dal taglio avveniristico scegliendo colori azzardati in un mix di materiali sorprendenti. I capi sono stati selezionati in collaborazione con l'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte, da sempre partner della Fondazione per il clima e la sostenibilità.

Loredana Ficichia

Creativi

Sopra Carlotta Ferraro e Luigi Piantanida della Scuola di Arti Orafe di Firenze (foto: Folgoso/Sestini) Nella pagina a fianco alcune delle creazioni con la lana rustica

